

NOTA DI SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE CONGIUNTURALE SUI SETTORI ECONOMICI. CONSUNTIVO PRIMO TRIMESTRE 2015 E PRECONSUNTIVO SECONDO TRIMESTRE 2015

I principali risultati del settore manifatturiero nel Lazio e in Italia

Analogamente a quanto avviene a livello nazionale, anche **per il Lazio il secondo trimestre dell'anno sembra essere il momento della ripartenza dell'attività economica** dopo uno scorcio iniziale di anno che è stato ancora contrassegnato da fortissime criticità, soprattutto in alcuni specifici ambiti. La differenza che si avverte, rispetto al dato nazionale, è che questa ripartenza sembra essere connotata da una maggiore prudenza. Se utilizziamo come **misura di sintesi** la differenza fra la percentuale di imprese che prevedono aumenti della **produzione industriale** fra primo e secondo trimestre 2015 e quella di coloro che vedono invece un segno negativo, osserviamo, infatti, che se **a livello nazionale** questo differenziale ammonta **a 20 punti percentuali**, nel Lazio ci si ferma **a quota 15 punti percentuali**. Un dato che, peraltro, viene spinto verso l'alto essenzialmente da due componenti, sintetizzabili nelle seguenti:

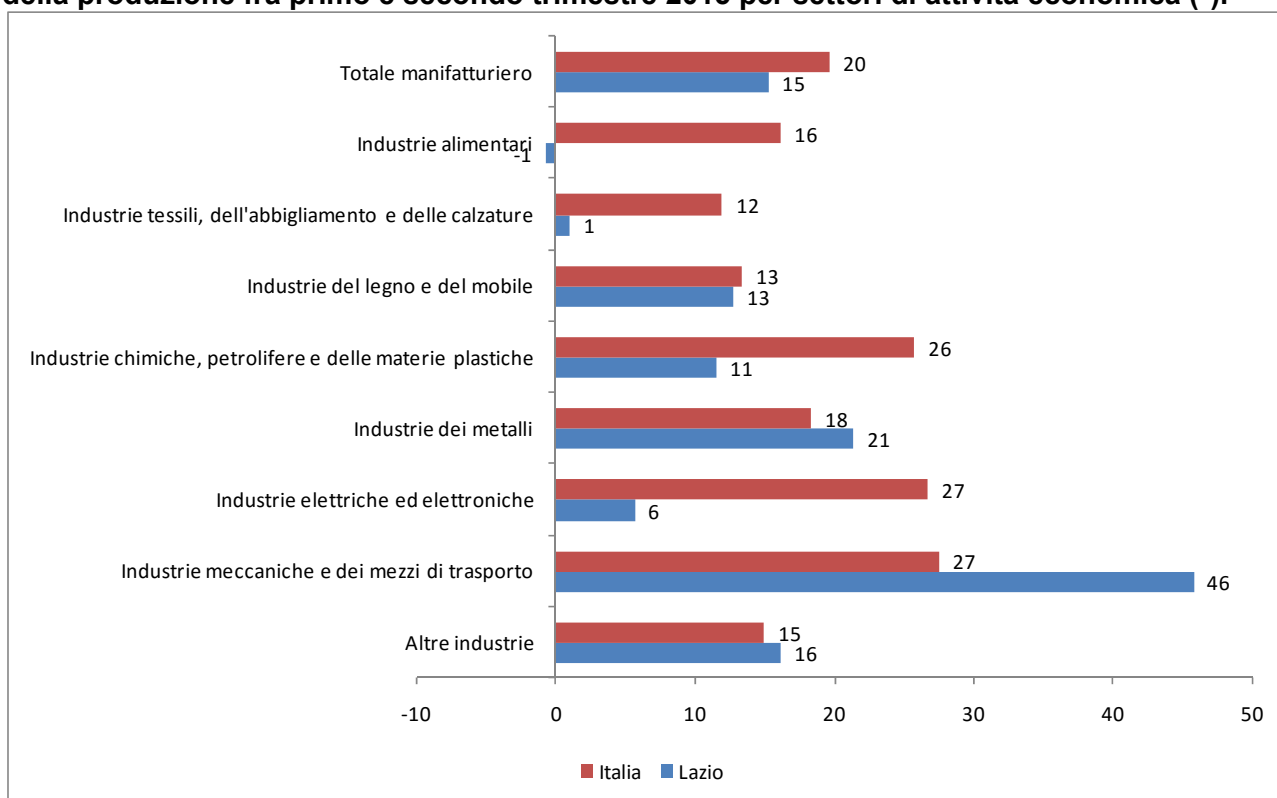
- **L'industria meccanica e dei mezzi di trasporto**, che probabilmente viene trainata dai nuovi progetti che riguardano lo stabilimento FIAT di Cassino e dalla ripresa della domanda di nuove autovetture, vede un **saldo di + 46 punti percentuali** a fronte del **+27 della media nazionale**. Ricordiamo infatti che Cassino sarà uno degli epicentri della rinascita dello storico marchio Alfa Romeo e che già nello scorso mese di luglio dovrebbero essersi conclusi i primi cinquanta inserimenti lavorativi previsti nello stabilimento ciociaro che contribuiranno alla produzione dell'Alfa a trazione posteriore. Questo settore appare avere delle prospettive interessanti anche al di là del secondo trimestre, potendo contare già su sei mesi di produzione assicurata dall'attuale portafoglio ordini. Inoltre, in termini di **ordinativi**, questo settore attira un fortissimo interesse da parte degli operatori esteri (come dimostra **l'88% di imprese che dichiarano un aumento degli ordinativi che vengono da oltre frontiera**);
- **La forte crescita di tutto il comparto manifatturiero della provincia di Frosinone, +26 punti percentuali**, probabilmente trainato proprio dai già citati mezzi di trasporto e dagli ordinativi esteri. Tutte le altre province presentano saldi positivi nel manifatturiero, ma inferiori a quelli medi laziali e italiani.

A livello settoriale il **confronto con l'Italia si rivela favorevole** anche per quanto concerne le **industrie dei metalli**, che chiudono con un **saldo di +21** contro il **+18 a livello nazionale** (questo settore, peraltro, vanta già sette mesi di produzione assicurata con il portafoglio ordini del 30 giugno 2015 e quindi appare già proteso al 2016), mentre si presenta sfavorevole per tutti gli altri settori.

Pessimistiche appaiono, invece, **le prospettive dell'industria alimentare**, che non solo presenta **performance peggiori di quelle nazionali** ma è **anche l'unico settore** in regione che vede la presenza di un **saldo negativo**, sia pure di strettissima misura (**-1**), derivante da una forte perdita di *appeal* proveniente dai mercati esteri.

Non particolarmente significativi appaiono i differenziali fra piccole imprese, che chiudono con un saldo di +11, e medio-grandi imprese, che invece segnalano un +19.

Saldo fra percentuale di imprese che dichiarano previsioni di aumento e di diminuzione della produzione fra primo e secondo trimestre 2015 per settori di attività economica (*).



(*) Eventuali divergenze grafiche dei saldi rispetto ai dati delle appendici statistiche sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali

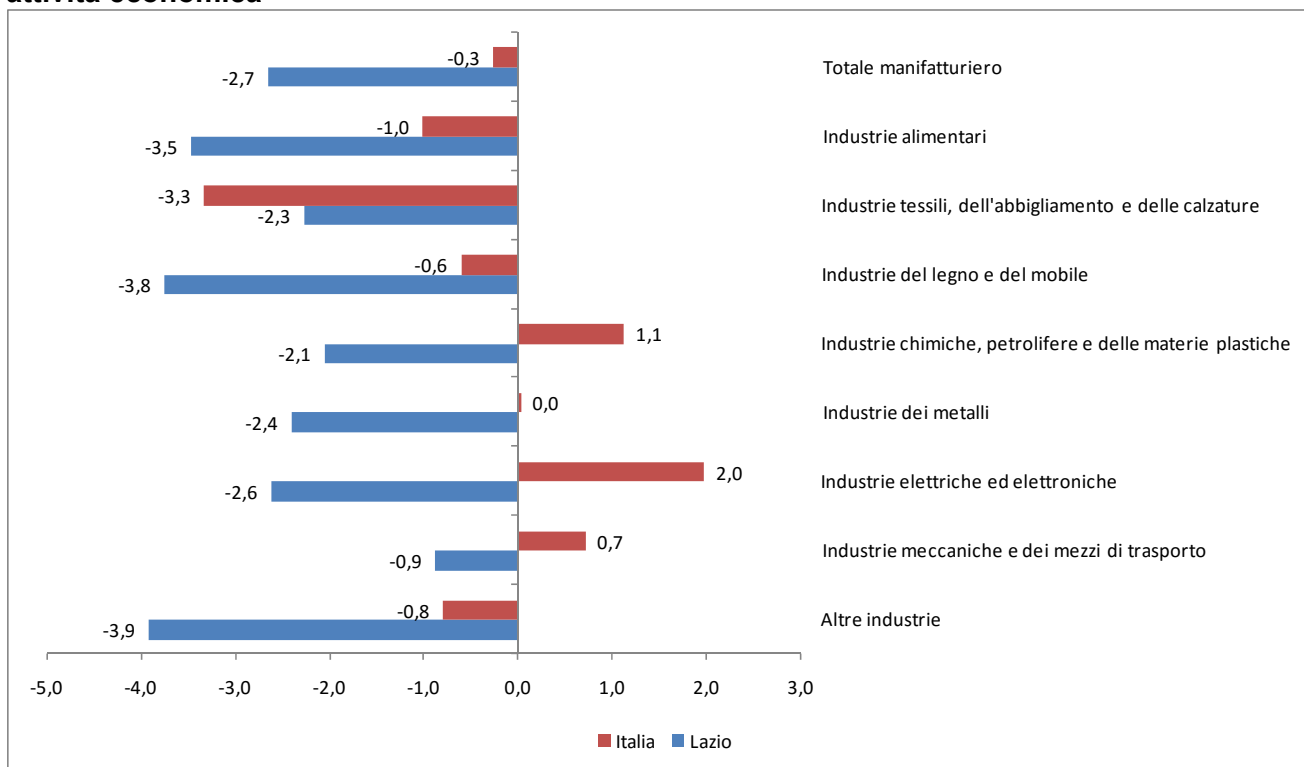
Fonte: Unioncamere Lazio, Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Lazio

Il quadro complessivamente sfavorevole della regione, rispetto al contesto nazionale, appare ancora più evidente laddove dai preconsuntivi del secondo trimestre passiamo ai **consuntivi relativi al primo trimestre 2015 rispetto a quanto accaduto dodici mesi prima**.

Se infatti il complesso del Paese ha ceduto lo 0,3% in termini di produzione, **il Lazio ha chiuso con un -2,7%**, e **tutti i settori con notevoli segno meno**, quasi sempre più intensi di quelli medi nazionali (ad eccezione del tessile che, nella nostra regione, ha chiuso con una perdita del -2,3% a fronte del -3,3% nazionale). Particolarmente ampi sono stati i divari che hanno riguardato le industrie elettriche ed elettroniche, che hanno chiuso con -2,6% a fronte del +2% medio nazionale, e delle industrie chimiche che, se in Italia hanno chiuso in territorio positivo (+1,1%), nel Lazio hanno chiuso con -2,1%.

Da un punto di vista territoriale si segnala, anche in termini consuntivi, il risultato di Frosinone, la provincia che meglio ha saputo limitare i danni chiudendo con un passivo dell'1,5%, seguita da Latina che, con -2,3%, è stata l'altra area a far meglio della media regionale. Rispetto ai preconsuntivi si segnala poi una dicotomia decisamente più netta fra andamenti delle piccole imprese (ovvero quelle fino a 49 addetti) e le medio-grandi (intendendo con questo termine quelle con almeno 50 addetti), con queste ultime che sono andate molto meno peggio (-1,7%) rispetto alle imprese meno strutturate (-3,7%).

Variazione percentuale della produzione fra I trimestre 2014 e I trimestre 2015 per settori di attività economica



Fonte: Unioncamere Lazio, Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Lazio

I principali risultati del commercio nel Lazio

La ripresa che gli imprenditori manifatturieri prevedono per il proprio settore **appare decisamente più tenue per quanto riguarda il commercio**, a riprova ulteriore che tutti quei settori fortemente connotati dalla domanda interna non vedono ancora una significativa ripresa di questa componente. E infatti **ottimisti e pessimisti nel Lazio di fatto si equivalgono rispetto a quello che è l'andamento delle vendite fra primo e secondo trimestre 2015, con un saldo favorevole agli ottimisti valutabile in circa 2 punti percentuali.**

Un saldo che deve gran parte della sua realizzazione a quanto accade in due ambiti ben specifici:

- Le previsioni appaiono un pochino più positive nel comparto della **Grande Distribuzione Organizzata** e nel commercio al dettaglio di prodotti non alimentari, mentre sono decisamente negative nell'ambito della distribuzione alimentare di tipo tradizionale. Sembra continuare, quindi, quel trend che vede negli ultimi tempi molti consumatori optare per i loro acquisti alimentari per le grandi strutture oramai presenti in maniera sempre più capillare sul territorio regionale, a cui di recente si è affiancato il boom dei cosiddetti discount alimentari che hanno consentito una riduzione dei prezzi, talvolta a scapito della qualità, permettendo comunque alle famiglie di mantenere - per quanto possibile - il tenore alimentare con un occhio al portafoglio.

Una ulteriore riprova dell'andamento decisamente migliore della **GDO** appare evidente anche dal diversissimo andamento delle imprese **con almeno 20 addetti** che presentano un **saldo positivo di 18 punti percentuali**, mentre **quelle più piccole** continuano a navigare in cattive acque con un **saldo negativo di 5 punti percentuali**;

- Da un punto di vista territoriale, la **tiepida ripresa appare nettamente guidata da Rieti**, che presenta un **saldo positivo di 9 punti percentuali**, mentre **tutte le altre realtà provinciali si**

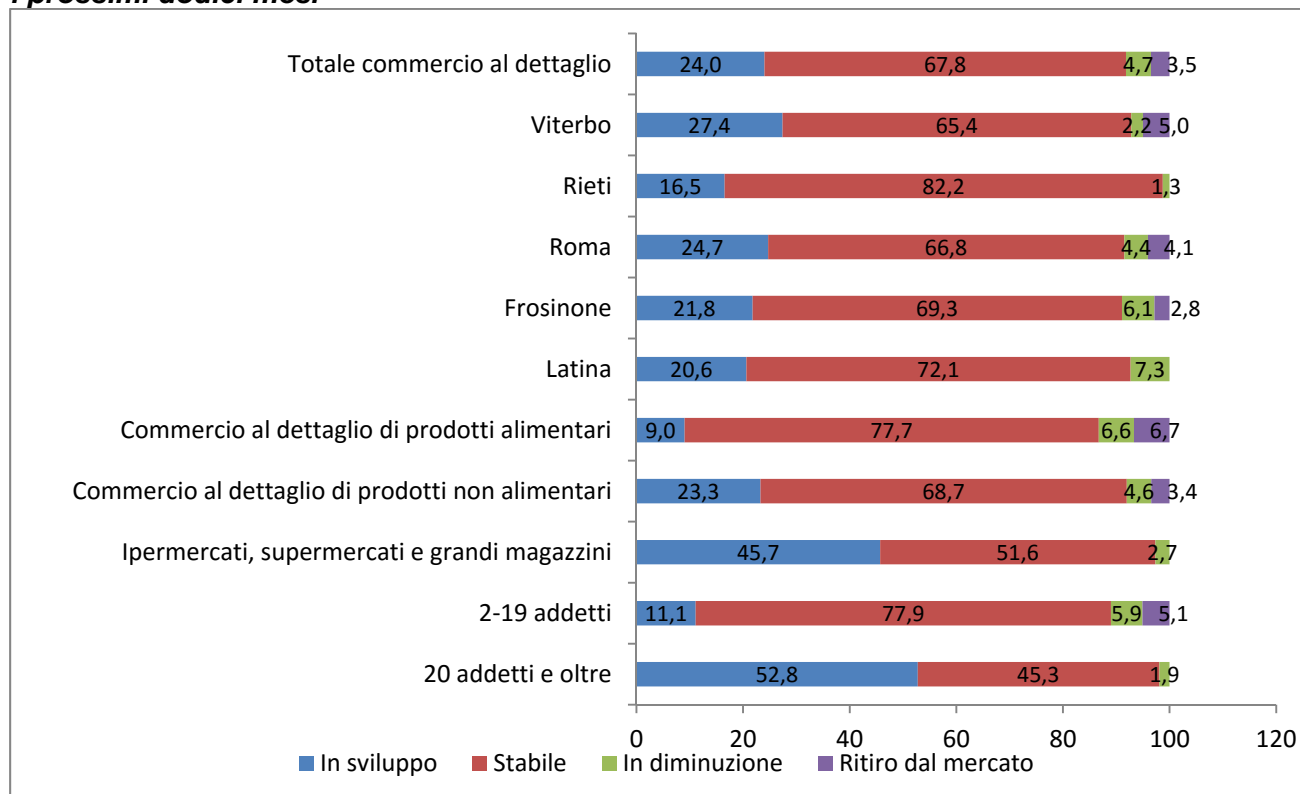
collocano intorno alla media regionale del **2%**. In particolare si segnala il caso di Viterbo, che vede prevalere di poco i pessimisti sugli ottimisti.

Se il **quadro di breve appare** quindi **ancora debole**, **quello di lungo periodo** (da qui a marzo 2016) **sembra essere improntato a maggiori note di ottimismo**, con le imprese che prevedono una **evoluzione negativa o addirittura un ritiro dal mercato** che sono una percentuale decisamente **minoritaria (intorno all'8%)**, mentre **le altre evidenziano** quanto meno una **stabilità di andamento**, anche se non va comunque taciuto che **il 24% di esse vede addirittura un aumento** (percentuale che diventa addirittura del 46% per le grandi strutture di vendita e del 53% per le imprese 20 addetti e oltre).

Questi **cenni di ripresa (oggi flebili ma in prospettiva un pochino più robusti) sono da cogliere positivamente** perché sembrano mettere fine a un andamento negativo che si è propagato anche nel primo trimestre dell'anno. Periodo in cui l'andamento delle vendite rispetto all'analogo periodo dello scorso anno ha presentato un vistoso calo, valutabile a livello regionale intorno al -2,8%, ma che ha avuto una forte variabilità sul territorio andando dal -2,4% di Rieti (che quindi, anche in termini consuntivi, appare essere la provincia che meglio ha fatto nella regione) fino ad arrivare al -4,7% della provincia di Viterbo.

In termini consuntivi la differenza fra piccola e grande distribuzione è nettissima. Talmente netta che addirittura in un contesto così complesso gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini e le imprese con almeno 20 addetti hanno messo a segno un recupero che nel caso delle over 20 è stato addirittura dell'1,6% (mentre ipermercati, supermercati e grandi magazzini si sono fermati ad un +0,2%).

Distribuzione percentuale delle imprese del commercio secondo l'evoluzione prevista entro i prossimi dodici mesi

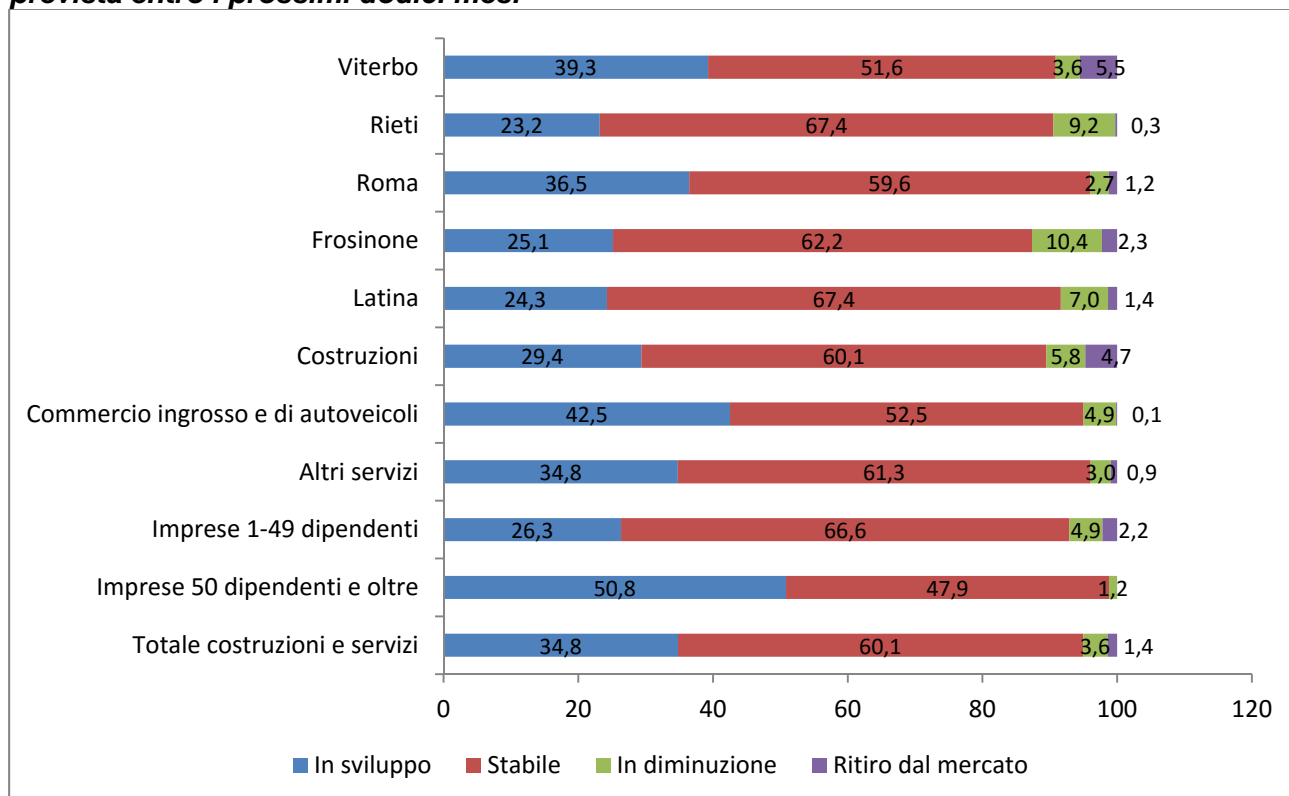


Fonte: Unioncamere Lazio, Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Lazio

I principali risultati delle costruzioni e degli altri servizi nel Lazio

Gli imprenditori laziali del terziario, rispetto ai preconsuntivi del secondo trimestre, sembrano collocarsi in una posizione intermedia fra quelli del manifatturiero e del commercio, avvicinandosi comunque più ai primi che ai secondi come livello di positività. Non va però taciuto il risultato di un comparto fondamentale per l'economia della nostra regione - di quella romana in particolare - che costituisce una sorta di ibrido fra manifattura e servizio. Parliamo delle **costruzioni**, che proprio **non riescono a lasciarsi alle spalle una crisi lunghissima**. O almeno ritengono di mettersela alle spalle in tempi successivi rispetto agli altri settori. Infatti i **preconsuntivi per il secondo trimestre 2015 rispetto al primo sono ancora caratterizzati da una decisa prevalenza dei pessimisti rispetto agli ottimisti**, con i primi che rappresentano il **22% delle imprese** mentre i secondi ne costituiscono appena il **15%**. Quindi un **nuovo trimestre negativo**, che si unisce ai primi novanta giorni dell'anno che possiamo definire drammatici. Periodo in cui il **volume di affare del comparto ha perso circa l'8,5% su base annua**, a cui si unisce un **saldo fortemente negativo (-33 punti percentuali)** fra risposte positive e negative per quanto concerne l'andamento del settore **fra quarto trimestre 2014 e primo 2015**. Fortunatamente però **qualche barlume di positività**, in una ottica temporale più lunga, **appare manifestarsi**. Sia pure con maggiore prudenza rispetto a quanto accade per altri settori, **la quota di imprenditori che prevede una evoluzione positiva della propria attività nei prossimi dodici mesi ammonta al 29%**, mentre **si ferma solamente all'11%** l'incidenza di coloro che vedono una ulteriore diminuzione o addirittura una chiusura della propria attività imprenditoriale.

Distribuzione percentuale delle imprese delle costruzioni e dei servizi secondo l'evoluzione prevista entro i prossimi dodici mesi



Fonte: Unioncamere Lazio, Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale sui servizi per la regione Lazio

Ritornando invece alle **prospettive più di breve periodo**, i servizi sono connotati da una **positività trasversale che riguarda tutti i settori e tutti i target dimensionali**, ma che vede una decisa **dicotomia fra Roma** (il cui saldo dei preconsuntivi del secondo trimestre rispetto al primo ammonta a 15 punti) e **resto del territorio**, in cui si registrano le **performance debolmente positive di Viterbo e Latina e quelle addirittura negative di Rieti e Frosinone**.

Anche nel caso dei servizi il secondo trimestre sembra chiudere un periodo caratterizzato da forti negatività e, al contempo, inaugurarne uno contraddistinto da decisa positività. Infatti, se andiamo ad analizzare le risultanze del consuntivo primo trimestre 2015 su analogo periodo 2014 si riscontra, in analogia con quanto visto negli altri comparti economici, una forte negatività che ha caratterizzato molto più il commercio all'ingrosso (ovviamente retaggio della crisi attraversata da quello al dettaglio) rispetto agli altri servizi, le province del Nord della regione, rispetto a quelle del Centro-Sud.

Le prospettive oltre il trimestre sembrano essere invece molto cariche di positività, soprattutto per **il comparto del commercio all'ingrosso**, dove circa **il 43% delle imprese prevede di sviluppare la propria attività da qui a dodici mesi**, e per **le imprese più grandi**, dove addirittura **gli ottimisti costituiscono con il loro 51% la maggioranza assoluta delle imprese**. Molto più tiepide sono le attese da parte delle piccole imprese e degli imprenditori al di fuori della cintura romana, in cui gli ottimisti superano i pessimisti solo di un modesto ammontare. Un'eccezione, in tal senso, è rappresentata dagli imprenditori della Tuscia, la cui quota di imprenditori che prevedono uno sviluppo è la più alta fra tutte le cinque province.

Cenni metodologici sull'indagine congiunturale del Lazio

L'indagine trimestrale sulla congiuntura regionale del Lazio, realizzata da Unioncamere Lazio in collaborazione con Unioncamere e l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, ha riguardato un campione rappresentativo di circa 650 imprese con almeno due addetti, di cui un dipendente, del settore manifatturiero, 380 imprese rappresentative del settore commercio, 570 imprese rappresentative delle costruzioni e dei servizi. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese, comprese quelle con più di 500 addetti. Le interviste sono state realizzate nel mese di giugno 2015.